

LA RELAZIONE DEGLI ESPERTI

«Nessun chiodo: fori provocati dai denti»

Non ci sono impronte, e una volpe era nei paraggi

«La comunicazione dell'esito delle analisi è stata anticipata rispetto ai normali tempi a causa del clamore provocato da questa vicenda». Esordisce così la relazione stilata dall'Istituto zooprofilattico delle Venetie, situato a Legnaro in provincia di Padova e considerato un punto di riferimento a livello regionale. La relazione inviata ai carabinieri e alla magistratura, firmata dal dipartimento che si occupa della diagnostica sugli animali, è accompagnata da numerose fotografie dettagliate. «Le ferite riportate sono compatibili con predazione da parte di animale - si legge - e non sono state reperite lesioni traumatiche attribuibili ad altra causa».

Su 13 campioni di ogni specie

MATTANZA
Uno degli animali uccisi durante il primo raid nell'oasi di Spinea

trovata morta nell'oasi di Spinea sono stati fatti accurati esami autopsici e anatomopatologici, da cui sono emerse emorragie muscolari profonde (provocate appunto dai morsi di animale) ma alcun tipo di evidente lesione della colonna vertebrale. Nessuno schiacciamento di matrice umana, dunque. Gli specialisti dell'istituto di Legnaro hanno poi aggiunto che «tutti gli animali erano in buona salute»: questo avrebbe reso le varie bestiole particolarmente appetibili per i predatori. Nella relazione si scrive che

l'animale predatore è «presumibilmente un cane di media taglia», in realtà da un successivo confronto con gli inquirenti è stata avvalorata la tesi della volpe, già avvistata da un testimone nei giorni precedenti e nella stessa campagna. Sono stati trovati sulle carcasse fori di pochi centimetri, perfettamente compatibili con i denti del predatore. Nessun chiodo, dunque, secondo gli esperti. Va infine sottolineato che gli investigatori non hanno trovato alcuna impronta umana all'interno dei recinti. (g.pip.)

